

Dialoghi Con Un Persiano \ 8ada72d715245320cacff0394603de13

Del lusso discorso cristiano con un dialogo filosofico. Tomo 1. [-2.] Patrology La pedagogia speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili I tramonti dell'Islam Il Ciabattino patinista. Dialoghi di Veranzio Istina Dalmatino con Andrea Moretto detto Memoria intorno al libro: Osservazioni critiche sull'opuscolo del Sig. Canonico Stancovich intitolato Trieste non fu villaggio Carnico distese da un Dalmata, Padova 1832 Rumi - dialogo con l'universo Lo scorpione sul petto Dialoghi nel regno dei morti RIFLESSIONI CRITICO-FILOSOFICHE ESPOSTE IN DIALOGHI, SOPRA DIVERSE MATERIE SCIENTIFICHE, E LETTERARIE, CON UN DISCORSO PRELIMINARE, SOPRA LE OPERE DI SPIRITO La letteratura europea vista dagli altri Dialoghi nel regno de' morti Riflessioni critico-filosofiche esposte in dialoghi, sopra diverse materie scientifiche, e letterarie, con un discorso preliminare, sopra le opere di spirito. Dell' A.F. D'Adda Dialogo di Papisco e Filone Leggendo Shakespeare A proposito di Rousseau Il crepuscolo di Bisanzio Arnos 2 (2009) GESU' CRISTO VS MAOMETTO E L'ISLAMIZZAZIONE DEL MONDO La Persia descritta. Relazione di un viaggio La pace di Assisi Islam. Siamo in guerra Dialoghi nel Regno de' morti Dialogo primo [-quarantesimo ottavo] Dell'abate Lorenzo Ignazio Thjulen Dialoghi con un musulmano. VII discussione Radio Chesterton Partitocrazia I Persiani La fede nel dialogo Il filo interrotto Dialogo della giostra fatta in Trivigi l'anno 1597 Con un sommario d'un'altra notabilissima giostra fatta l'anno 1481 Il Persiano Dialogo e integrazione La Persia descritta relazione di un viaggio per Giuseppe Anaclerio Il Menesseno di Platone. Dialogo tradotto ed annotato, con un saggio sopra l'orazione funebre in Atene, per F. Tommasini, etc Dialoghi nel Regno de' morti Dialogo primo [-quarantesimo ottavo] Dell'abate Lorenzo Ignazio Thjulen Le storie La Civiltà cattolica Misteri persiani Un persiano Roma e il fiume Dialoghi con un persiano East Frontiers

[Del lusso discorso cristiano con un dialogo filosofico. Tomo 1. \[-2.\]](#)

[Patrology](#)

[La pedagogia speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili](#)

[I tramonti dell'Islam](#)

Dal 1979 per la maggior parte degli occidentali l'Iran è sinonimo di fondamentalismo islamico, di terrorismo, di pericolo. Le cronache hanno ridotto la Persia a "problema", offuscando 2.500 anni di storia. Molto prima di Khomeini e Ahmadinejad, l'Iran ha dato al mondo Ciro il Grande, Rumi, Avicenna, Hafez e Khayyam e ha scritto un pezzo di storia fondamentale dell'intera umanità. Una storia che ci porta in una terra di bellezze assolute e ingiustizie profonde. Una storia complessa, affascinante e misteriosa. E troppo spesso sottovalutata. Una storia di musulmani sciiti, zoroastriani, cristiani ed ebrei. La ricchezza di etnie e culture diverse che convivono dai tempi dell'Impero Persiano è il "mistero" di questo Paese, in cui soltanto il 51% della popolazione è di etnia persiana. Un Paese che continua a svolgere anche nel XXI secolo il ruolo di cerniera tra Europa ed Estremo Oriente. La nostra storia, il nostro vocabolario e persino la nostra tavola devono molto alla Persia. Che ci piaccia o meno, dovremo fare i conti ancora per molto tempo con l'Iran. E in questo confronto dovremmo sempre essere consapevoli della grandezza della storia e della cultura persiana. "L'Autore, per l'acutezza delle osservazioni, sembra un diretto discendente dei grandi viaggiatori europei da Marco Polo ad Ambrogio Contarini e soprattutto del romano Pietro della Valle, che raggiunse la

corte dei re sufi nel XVI secolo” (dall'introduzione di Amir Madani).

[Il Ciabattino patinista. Dialoghi di Veranzio Istina Dalmatino con Andrea Moretto detto Memoria intorno al libro: Osservazioni critiche sull'opuscolo del Sig. Canonico Stancovich intitolato Trieste non fu villaggio Carnico distese da un Dalmata, Padova 1832](#)

[Rumi - dialogo con l'universo](#)

“Dialogo e Integrazione” di Hossein Fayaz fu pubblicato dallo stesso autore (Fayaz Editore) nel 2005. Il libro ha avuto una buona divulgazione, e in un momento difficile contribuì al dialogo tra le comunità cristiane e mussulmane in Italia. Visto il continuo interesse dei lettori, è l'attualità dell'argomento, l'autore ha aggiornato il testo. Il volume è preciso e tollerante. Il filo conduttore è il rispetto tra cristiani e musulmani, nella reciprocità. “L'immigrazione è lo spostamento fisico di un essere umano da una terra all'altra, necessita di grandi sforzi e sacrifici per abituarsi al nuovo clima, ai cibi diversi, ad una nuova lingua e, più importante di tutto, ci si deve abituare a convivere in una nuova società e con gente nuova. Tutto questo crea nell'immigrato un costante malessere che potrà sparire solamente attraverso il processo d'integrazione. L'integrazione avviene attraverso il dialogo ed il costante confronto con la popolazione e le sue istituzioni civili, religiose e culturali. L'apprendimento ed il rispetto degli usi, dei costumi e delle credenze religiose della popolazione, lo studio della storia, della Costituzione e dei valori fondanti dello Stato e la loro condivisione sono indispensabili per una effettiva integrazione nel nuovo paese. La patria è dove vivi e lavori in libertà, sicurezza e parità di diritti e doveri.”

[Lo scorpione sul petto](#)

[Dialoghi nel regno dei morti](#)

[RIFLESSIONI CRITICO-FILOSOFICHE ESPOSTE IN DIALOGHI, SOPRA DIVERSE MATERIE SCIENTIFICHE, E LETTERARIE, CON UN DISCORSO PRELIMINARE, SOPRA LE OPERE DI SPIRITO](#)

In occasione del 30° anniversario dell'incontro di Assisi voluto da Giovanni Paolo II (27 ottobre 1986), che in tema di dialogo interreligioso ha segnato un “prima” e un “dopo”, l'Autore si cimenta in una sua prima contestualizzazione storico-religiosa: cominciare a conoscere questa pagina, a partire dai suoi “preamboli” negli anni del Concilio e seguendone gli sviluppi nelle iniziative dei successivi pontefici, costituisce un passo fondamentale per combattere pregiudizi e precomprensioni che creano barriere tra gli uomini. Conoscere cosa è stato l'incontro di preghiera delle religioni per la pace di Assisi è un passaggio fondamentale per comprendere anche le novità e le continuità di papa Francesco nella costruzione della cultura dell'accoglienza, fondata sull'ascolto e sul dialogo: condannare la violenza in quanto tale e denunciare i tentativi di giustificarla facendo ricorso alla religione rappresentano solo il primo passo per vivere, nella quotidianità, lo “spirito di Assisi”, uno spirito che cambia il mondo chiedendo alle religioni di essere protagoniste nella costruzione della pace. Per dare una luce all'oggi e una speranza al domani. Prefazione di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio

[La letteratura europea vista dagli altri](#)

[Dialoghi nel regno de' morti](#)

Un saggio di imprescindibile attualità che ribadisce l'importanza del dialogo e l'accettazione del diverso credo religioso. Il 29 luglio 2013, padre Paolo Dall'Oglio è stato rapito in Siria, a Raqqa. Da allora di lui non si sa più nulla. La sua è stata la voce più forte, autorevole e determinata di quel dialogo interreligioso spesso evocato per guarire il mondo dall'infezione del fondamentalismo. Edoardo Crisafulli nel suo saggio spiega le modalità in cui si è sviluppato il contributo del gesuita a questo dialogo e il libro prova a fornire un quadro, dal versante cristiano, di un confronto che si è sviluppato, con alterne fortune, negli ultimi mille anni e ha trovato un decisivo impulso nella Chiesa uscita dal Concilio Vaticano II.

[Riflessioni critico-filosofiche esposte in dialoghi, sopra diverse materie scientifiche, e letterarie, con un discorso preliminare, sopra le opere di spirito. Dell' A.F. D'Adda](#)

[Dialogo di Papisco e Filone](#)

[Leggendo Shakespeare](#)

[A proposito di Rousseau](#)

Che cos'è la democrazia? O meglio in cosa si è trasformata la democrazia oggi? Partitocrazia cerca di rispondere a questa domanda. E non lo fa in modo teorico, bensì calandosi, con sguardo ironico e spietato, nella realtà della moderna società occidentale. Cos'è diventata la democrazia ai nostri occhi e agli occhi dei politici? I luoghi comuni e meno comuni, la noia e la boria della vita politica vengono qui descritti e analizzati con lucidità fino a rivelare una sola, sconcertante verità la democrazia non è altro che la maschera dell'oligarchia, il modo più efficace che la classe dirigente abbia trovato per dominare le nazioni senza poter essere scacciati dal popolo o tacciati di tirannia. The Party System è stato scritto nel 1911 ed è una descrizione della vita politica inglese di quel periodo. Eppure la forza profetica di questo libro è indiscutibile. L'ennesima dimostrazione di come un uomo, guardando con attenzione il suo passato e il suo presente, possa aiutarci a comprendere il futuro, il nostro tempo.

[Il crepuscolo di Bisanzio](#)

[Arnos 2 \(2009\)](#)

Un viaggio nel mondo poetico e spirituale del grande mistico sufi Rumi, vissuto nel XIII secolo, considerato non solo un poeta ma anche un profeta e un santo, tanto che per molti musulmani è un nuovo Maometto, per molti cristiani un nuovo Gesù, per molti ebrei un nuovo Mosè. Il suo messaggio – l'amore è l'essenza di tutte le cose – può essere assimilato a quello di san Francesco e di Dante, suoi contemporanei, ma si rilevano anche affinità con il pensiero di Pitagora, Socrate e Platone. Il libro, attraverso un'evocativa selezione dei versi di Rumi, ne indaga il percorso esoterico mettendolo spesso in relazione con l'opera dantesca, spiegando come il tesoro di dottrine e di tecniche estatiche conservi tuttora un sapore estremamente moderno, questo perché l'approccio di Rumi, libero e universale, trascende la specificità delle singole religioni.

[GESU' CRISTO VS MAOMETTO E L'ISLAMIZZAZIONE DEL MONDO](#)

[La Persia descritta. Relazione di un viaggio](#)

Analyzes the text of the "Dialogo", an anti-Jewish polemical work composed in 7th-century Egypt by an unknown author (pp. 181-226 contain the Greek text and an Italian translation). It was written in the form of a fictitious dialogue between two Jewish sages and a Christian monk. It focuses on the idea that the messianic prophecies contained in the Bible were realized by the coming of Jesus and accuses the Jews of deicide, using traditional arguments and stereotypes. The work was copied and translated many times during the 11th-18th centuries, in the geographic area ranging from the eastern Mediterranean to Italy in the west, and went through some changes over the years. The version presented here is based mainly on the edition by Arthur McGiffert, "Dialogue between a Christian and a Jew, Entitled 'Antibolē Papikou kai Pilōnos Ioudiaōn pros monachon tina'" (1899).

[La pace di Assisi](#)

Con un ritmo di studio costante di solo 30 minuti al giorno, attraverso dialoghi legati alla vita di tutti i giorni, alle note grammaticali e culturali, agli esercizi con soluzioni e senza mai tralasciare gli aspetti fondamentali di grammatica e di fonetica, lezione dopo lezione, verrà raggiunto un livello di conoscenza intermedio della lingua persiana. Assimil applica un principio semplice ed efficace, che rivoluziona l'apprendimento delle lingue: l'assimilazione intuitiva, il processo naturale che ha permesso a ciascuno di noi di apprendere la propria lingua madre. Nella prima parte dello studio, la fase passiva, la lingua viene assimilata semplicemente leggendo, ascoltando e ripetendo ciascuna lezione. Nella seconda parte inizia la fase attiva, che permette di mettere in pratica le strutture e gli automatismi della lingua già assimilati, continuando nello stesso tempo a progredire. - 86 lezioni - Dialoghi attuali e divertenti con traduzione a fronte e pronuncia figurata - Una progressione grammaticale sistematica - Lezioni di ripasso per consolidare l'apprendimento - Esercizi con soluzioni - Note culturali per scoprire di più sul mondo e sulla cultura persiana.

[Islam. Siamo in guerra](#)

Una delle pagine più belle della vita di David Hume è costituita dal suo soggiorno a Parigi, dopo la guerra dei Sette Anni. Ha accompagnato Lord Hertford, ambasciatore presso la corte di Francia, ricoprendo dapprima la carica di segretario d'ambasciata e poi, per alcuni mesi, quella di incaricato d'affari. Hume ha avuto una trionfale accoglienza da parte degli Enciclopedisti, in particolare da d'Alembert e d'Holbach. Intanto, dopo essere stato espulso dalla Francia, Rousseau era costretto ad abbandonare anche il territorio elvetico. Su pressioni di varie personalità dell'epoca, Hume accetta di procurare al ginevrino un asilo in Inghilterra. E i due partono assieme nei primi giorni di gennaio del 1766 per Londra. Dai convenevoli che reciprocamente si rivolgono, sembra che le cose debbano andare nel migliore dei modi. Ma presto, a seguito della pubblicazione di una lettera di scherno scritta da Horace Walpole in danno di Rousseau, e pubblicata in Francia e in Inghilterra, i rapporti giungono a una completa rottura. L'opinione pubblica di Londra, Parigi, Berlino e delle principali città elvetiche si appassiona alla faccenda. Hume, consigliato da d'Alembert e d'Holbach, predispose un "resoconto", che esce dapprima in Francia e subito dopo in Inghilterra, da cui emergono chiaramente le diverse personalità dei due protagonisti. La vicenda assume tuttavia un valore ancora maggiore: perché serve contestualmente a gettare luce sull'insanabile contrapposizione politico-culturale, spesso ignorata o taciuta, che separava Rousseau, oltre che da Hume, dai principali esponenti dell'Illuminismo francese. Le lettere di d'Alembert, d'Holbach e Voltaire, raccolte in appendice al volume, ne sono significativa testimonianza.

[Dialoghi nel Regno de' morti Dialogo primo \[-quarantesimo ottavo\] Dell'abate Lorenzo Ignazio Thjulen](#)

Il mio compito è quello di raccontarvi questa storia, ma non sono io il protagonista principale: la vera protagonista è Roma. Il mio ruolo, come quello di tutti i suoi abitanti, è solo secondario. Noi, che in questa Roma stiamo vivendo e ne facciamo parte, come quelli che hanno vissuto qui prima di noi, e quelli che dopo di noi ci vivranno. [M.Y.] Maziar Yaghmai, nato in Iran, vive a Roma dal 1984. Lavora all'ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. Studioso di filosofia e appassionato di problematiche sociali, intende trasmettere in questa sua opera prima l'esperienza di uno straniero alla scoperta di una nuova realtà, Roma, che diventa la sua città.

[Dialoghi con un musulmano. VII discussione](#)

[Radio Chesterton](#)

Il cristianesimo è esperto in comunicazione. Lo mostrano venti secoli di storia. Eppure, soprattutto a partire dalla metà degli anni Sessanta del Novecento, questo filo sembra essersi interrotto, moltiplicando le incomprensioni tra Vaticano e stampa internazionale. Perché?

[Partitocrazia](#)

[I Persiani](#)

[La fede nel dialogo](#)

Dopo la caduta del muro di Berlino ormai più di trent'anni fa, l'Europa ha cambiato volto, sia in senso geopolitico che politico-culturale. Alla logica dei blocchi contrapposti che aveva caratterizzato la Guerra fredda si è sostituito un arcipelago di molteplici entità statuali, legate da confini e frontiere multiple e complesse, in continuo cambiamento, che oscillano fra un rapporto conflittuale aperto o strisciante e una feconda interrelazione. I saggi di questo volume, che riportano gli atti del convegno dall'omonimo titolo tenutosi a Roma dal 9 all'11 maggio 2019, intendono contribuire alla redazione di nuove mappe mentali e concettuali, continuamente attraversate e intersecate da questi confini. All'asse sincronico (che indaga fenomeni letterari e politico-culturali, spesso della contemporaneità più recente) si affianca un asse diacronico, che lumeggia le molteplici questioni della memoria culturale connesse a questo epocale passaggio storico.

[Il filo interrotto](#)

Collana Heliconia di Monografie di Storia dell'Arte a cura di Marco Gallo In uno scomparto di predella della Madonna del Pergolato, venduta nel 1447 da Giovanni Boccati alla confraternita dei Disciplinati di Perugia, il personaggio che sta puntando la lancia alle spalle di Cristo, percuotendolo e incitandolo a camminare, porta sul petto un grosso scorpione nero, che campeggia su una vistosa casacca gialla: lo scorpione è il simbolo del popolo ebraico, il giallo è per eccellenza il colore dell'infamia. Grazie a questi e ad altri attributi, come ad esempio il naso adunco, il cappello a punta, il segno giallo, la scarsella da usuraio, il tallit o la lunga barba, è possibile identificare con chiarezza nella pittura tra '400 e '500 la figura dell'ebreo, effigiato in genere in modo peggiorativo, talora con tratti del volto deformi e ripugnanti, mentre compie gesti

oltraggiosi nei confronti della Cristianità o mentre riceve un'esemplare punizione per la sua azione profanatoria. Questo libro illustra una serie di soggetti iconografici antiebraici, diffusi su un territorio che solo orientativamente coincide con le attuali regioni Umbria e Marche. Analizzate nei loro contesti e per la loro funzione d'uso, tali fonti iconografiche divengono uno straordinario documento, finora scarsamente utilizzato, che permette di indagare come gli ebrei e l'ebraismo fossero guardati e interpretati dalla prospettiva cristiana. Dietro l'origine e lo sviluppo di questi soggetti iconografici c'è in genere un'acquisizione di ordine dottrinale, morale o economico, che deve essere promossa e difesa. L'ebreo diviene dunque l'incarnazione paradigmatica dell'incredulità e dell'alterità religiosa, utile a risolvere problemi interni al cristianesimo e a definirne la forza identitaria. L'avversario fittizio ritratto nell'immagine rimanda però immediatamente alle reali collettività giudaiche che, spesso soggette a rigide prescrizioni, abitano le città interessate dalla «pittura antiebraica». GIUSEPPE CAPRIOTTI è ricercatore di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Macerata, dove insegna Iconografia e Iconologia e Storia delle immagini. Si è principalmente occupato di problemi di iconografia sacra e profana, di fortuna dell'Antico nell'arte moderna, di scultura e intaglio lignei, di pittura antiebraica e antiturca, di pittura e scultura del Risorgimento. Oltre ad aver lavorato su diversi artisti marchigiani del Rinascimento, ha pubblicato studi su Vittore Crivelli, Pintoricchio, Lorenzo Lotto, Caravaggio, Domenichino e Mattia Preti. Ha recentemente pubblicato L'alibi del mito. Un'altra autobiografia di Benvenuto Cellini (Genova 2013) e la ristampa anastatica Le Trasformazioni di Lodovico Dolce. Il Rinascimento ovidiano di Giovanni Antonio Rusconi (Ancona 2013).

[Dialogo della giostra fatta in Trivigi l'anno 1597 Con un sommario d'un'altra notabilissima giostra fatta l'anno 1481](#)

[Il Persiano](#)

[Dialogo e integrazione](#)

Siamo in guerra. È il Jihad, la guerra santa islamica, scatenata dal terrorismo islamico dei tagliagole, che ci sottomettono con la paura di essere decapitati, e dei taglialingue, che ci conquistano imponendoci la legittimazione dell'islam. È la Terza guerra mondiale, che vede partecipi la Finanza speculativa globalizzata, l'Eurocrazia, lo Stato-Mafia e la Chiesa relativista; che distrugge l'economia reale e impoverisce i popoli, spoglia gli Stati della sovranità e pone fine alla democrazia sostanziale, scardina la certezza di chi siamo e ci trasforma nel meticcio etnico e culturale. È ora di prendere atto della realtà della guerra in corso, essere consapevoli che, o si combatte per vincere, o la subiremo e saremo sottomessi all'islam. È fondamentale riconoscere che la radice del male è l'islam. Che c'è un solo islam che legittima l'odio, la violenza e la morte contro i "miscredenti", ovvero tutti i non musulmani. Che i terroristi islamici che sgozzano, decapitano e massacrano sono quelli che più fedelmente ottemperano a quanto Allah ha prescritto nel Corano e quanto ha detto e ha fatto Maometto. Che i sedicenti musulmani "moderati" sono quelli che, all'insegna della "taqiya", la dissimulazione, perseguono l'obiettivo di sottometterci costruendo delle roccaforti islamiche dentro casa nostra, attraverso il riconoscimento dell'islam come religione di pari valore del cristianesimo, la diffusione delle moschee, il condizionamento della finanza islamica, l'islamizzazione demografica, l'invasione di clandestini musulmani, la codificazione del reato di islamofobia, il lavaggio di cervello anche tramite Internet, la strumentalizzazione della democrazia per imporre la sharia. Se non combattiamo il terrorismo islamico dentro e fuori di casa nostra, l'Europa farà la stessa fine delle altre due sponde del Mediterraneo, che erano cristiane al 98% e sono state sottomesse all'islam. Per vincere dobbiamo fortificarci dentro, riscoprendo il sano amor proprio, l'orgoglio di chi siamo, il dovere di salvaguardare l'unica civiltà che esalta la vita, la dignità e la libertà.

[La Persia descritta relazione di un viaggio per Giuseppe Anaclerio](#)

[Il Menesseno di Platone. Dialogo tradotto ed annotato, con un saggio sopra l'orazione funebre in Atene, per F. Tommasini, etc](#)

Il lettore ha tra le mani il frutto delle conversazioni svolte da Gilbert Keith Chesterton nel programma radiofonico della BBC tra l'autunno del 1932 e la primavera del 1936. È corretto parlare di frutto perché il volume non raccoglie solo le trascrizioni delle trasmissioni radiofoniche pubblicate sul settimanale della BBC, «The Listener» (rimasto in vita sino al 1991), ma anche di ciò che esse generarono e cioè le lettere e soprattutto una partecipazione viva dei lettori-ascoltatori, le risposte e i contributi polemici originati dalle trasmissioni di Chesterton. Questi scritti, presentati in una raccolta inedita anche in lingua inglese, dimostrano come sia un errore considerare Chesterton un polemico. Egli era in realtà un amante della Verità in ogni sua possibile veste e declinazione.. Al di là dei fuochi d'artificio che legittimamente si concedeva, dell'umorismo piacevole e frizzante che praticava con larghezza, Chesterton aveva l'«arma segreta»: entrava davvero nelle case e soprattutto nei cuori delle persone. Leggerete pagine indimenticabili per profondità, semplicità, affetto, immediatezza e genialità.

[Dialoghi nel Regno de' morti Dialogo primo \[-quarantesimo ottavo\] Dell'abate Lorenzo Ignazio Thjulen](#)

[Le storie](#)

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[La Civiltà cattolica](#)

[Misteri persiani](#)

Fin dalle origini, il campo di studio della Pedagogia Speciale si è ampliato grazie al contributo di modelli teorici, culture e dispositivi provenienti da altre scienze, che hanno dato origine a nuove aree di indagine. Il testo che presentiamo trae ispirazione dalle attività scientifiche della Autumn School di SIPeS, – tenutasi presso l'Università degli Studi di Bergamo dall'8 al 10 novembre 2018 – alle quali è seguito un processo di sedimentazione del pensiero in materiali più stabili e organizzati, volti tuttavia ancora, com'è richiamato dal titolo, alla ricerca di intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili. Il testo che ne è scaturito è articolato e complesso. Nella prima Sezione – Dialoghi – all'intervento dell'interlocutore di una disciplina si affianca, affacciandosi sulla stessa sponda, il contributo di un pedagogista speciale. Nella seconda Sezione – Commenti – il raccordo interdisciplinare è realizzato in modo più diretto, tramite interviste e rielaborazioni critiche del pensiero di autori provenienti da altri settori. La terza Sezione approfondisce il futuro di quella parte della ricerca in Pedagogia Speciale che si colloca ai confini con le quattro aree scientifiche ospitate (pedagogia generale, filosofia, psicologia, tecnologie). Infine, la quarta Sezione presenta, in occasione del decennale di SIPeS, i contributi dei past President e del Presidente onorario. Offriamo questo contributo al dibattito culturale di SIPeS e della pedagogia tutta.

[Un persiano Roma e il fiume](#)

[Dialoghi con un persiano](#)

[East Frontiers](#)

Copyright code : [8ada72d715245320cacff0394603de13](#)